

Bruno Marolo

WASHINGTON Chi cerca trova. Gli Stati Uniti sostengono che un tipo di missile iracheno con una gittata superiore di qualche chilometro ai limiti imposti dall'Onu è una prova sufficiente per cominciare la guerra. Hanno persuaso il capo degli ispettori, Hans Blix, a menzionare l'esistenza del missile nel rapporto che presenterà oggi al Consiglio di sicurezza. Al segretario di stato americano Colin Powell è bastato questo per scagliarsi contro i paesi che vogliono dare più tempo agli ispettori, e accusarli di fare il gioco del regime di Saddam Hussein.

«È il momento della verità - ha annunciato Powell - e sfiderò Francia e Germania a rispondere a queste domande. Perché altre ispezioni? Per quanto tempo? Volete soltanto tirare le cose in lungo, per offrire a Saddam una scappatoia che gli consenta di tenersi le armi? Ecco quello che domanderò». A galvanizzare gli americani è stato il rapporto di una commissione di esperti dell'Onu in Iraq. Una perizia sui missili iracheni Samoud 2 ha rilevato una gittata leggermente superiore al massimo di 150 chilometri autorizzato dall'Onu dopo la guerra del 1991. I missili possono colpire un bersaglio a 180 chilometri. Israele sarebbe fuori dalla loro portata, ma il Kuwait sarebbe vulnerabile.

Il primo ministro britannico Tony Blair ha immediatamente dichiarato che il missile è una «violazione grave» delle risoluzioni dell'Onu e ha mandato una lettera di fuoco agli altri capi di governo dell'Unione Europea. «Dobbiamo mettere in chiaro - ha scritto - che nessun paese europeo esclude la guerra, se sarà necessaria per far rispettare l'autorità del Consiglio di sicurezza». Tuttavia non sarà facile dimostrare che il missile equivale alla «pistola fumante», la prova sicura che in Iraq esistono arsenali proibiti dall'Onu. Tanto per cominciare, sono state le stesse autorità irachene a informare gli ispettori delle caratteristiche dei missili. «In realtà - ha sostenuto Yuri Fedotov, un diplomatico dell'ambasciata russa all'Onu - la situazione che si è creata intorno ai missili Samoud 2 non deve essere considerata una violazione degli impegni assunti dall'Iraq per il disarmo, ma la conferma della collaborazione tra l'Iraq e gli ispettori e dell'

“ I Samoud 2 avrebbero una gittata di poche decine di chilometri superiore a quella consentita. Gli Usa hanno ottenuto che Blix lo segnali nel rapporto di oggi ”



Mosca ribatte: la denuncia viene dagli iracheni, quindi è segno di collaborazione. Washington studia un piano per aiutare la Turchia mentre la Nato è paralizzata dai veti

# Bush: useremo la forza e vinceremo

Missili proibiti: per Washington e Londra l'Iraq viola la risoluzione. Ultima battaglia all'Onu

efficacia delle ispezioni. I tecnici hanno spiegato che questo tipo di missili ha una gittata variabile, e può superare facilmente il limite di qualche chilometro. Il presidente Bush è impaziente di fronte a queste sottigliezze.

Vuole rovesciare il regime di Saddam e non tollera obiezioni. Ieri, vestito con una giubba da pilota di bombardieri, ha rivolto un altro dei suoi discorsi bellicosi ai marinai in partenza per la zona di operazioni. «Proteggeremo l'America e i suoi alleati da questi banditi - ha esclamato - useremo fino in fondo la nostra forza per vincere». Se il Consiglio di sicurezza rifiuterà di approvare una nuova risoluzione, gli Stati Uniti sosterranno che

la guerra è già stata autorizzata con la risoluzione 1441 che nello scorso novembre ha minacciato l'Iraq di «gravi conseguenze». Il rapporto che Hans Blix e Mohamed El Baradei, i due capi degli ispettori, presenteranno og-

gi all'Onu offrirà spunti a chi vuole la guerra come a chi cerca di evitarla. Al ritorno da Baghdad i due esperti hanno dichiarato che l'Iraq ha offerto una collaborazione molto più attiva di prima, ha autorizzato gli aerei spia

provato all'unanimità la risoluzione 1441, oggi è diviso. Stati Uniti e Gran Bretagna vogliono la guerra. Siria e Germania sono assolutamente contrarie. Francia Russia e Cina non sono disposte a votare come vogliono gli americani, ma Colin Powell spera ancora di negoziare un'astensione, o almeno la rinuncia a porre il veto. «Noi - ha sostenuto ieri davanti al Congresso americano - abbiamo liberato la Francia e abbattuto il regime dittatoriale della Germania perché anch'essa potesse essere libera e indipendente». Non ha aggiunto che questi due paesi sono ingrati, ma era chiaro che lo pensava.

Gli Stati Uniti procedono a passo di carica verso la guerra decisa dal presidente Bush. Quanto agli aiuti militari per la Turchia bloccati dal veto franco tedesco in seno alla Nato, le forze armate americane stanno preparando una soluzione di ricambio. Il capo di stato maggiore, generale Richard Myers, ha annunciato che esiste un modo per fornire alla Turchia i radar volanti Awacs e gli altri strumenti di cui avrà bisogno nell'ambito della cooperazione militare tra paesi della Nato, «senza passare attraverso il processo politico».



Il presidente George W. Bush tra le truppe in partenza dalla Florida

## IL MISSILE DEI SOSPETTI

Esperti che collaborano con gli ispettori dell'Onu hanno concluso che l'Iraq sta sviluppando missili balistici che hanno una gittata superiore a quella consentita



clicca su

[www.un.org](http://www.un.org)

[www.onuitalia.org](http://www.onuitalia.org)

[www.europa.eu.int](http://www.europa.eu.int)

[www.iraq.net](http://www.iraq.net)

## che giorno è

— Il vice di Saddam a Roma. Tareq Aziz è atterrato ieri nella capitale latoro di «un messaggio di pace» di Saddam. Ha negato che il suo paese abbia missili proibiti, ha chiesto più tempo per gli ispettori assicurando che il loro lavoro dimostrerà che Baghdadad sul disarmo non mente. Ha puntato il dito contro Bush che vuole il petrolio iracheno e la guerra a tutti i costi. Per Roberto Formigoni, il numero due iracheno non è venuto in Italia a mani vuote: «riferirò a Berlusconi tutti i dettagli del nostro colloquio», ha detto presidente della regione Lombardia al termine dell'incontro con Aziz.

— La battaglia all'Onu. La notizia sul ritrovamento da parte degli ispettori dell'Onu di missili iracheni con gittata superiore a quella prevista ha alzato la tensione al Palazzo di vetro. Per Usa e Gran Bretagna è la prova che Saddam sta violando la risoluzione 1441. Per Mosca, Berlino e Parigi è vero il contrario: l'Iraq sta collaborando e ciò dimostra che le chance della pace non sono ancora esaurite. Oggi Blix farà la sua seconda e ultima relazione all'Onu. Powell è già pronto a pronunciare il verdetto finale. Truppe speciali Usa, ha scritto il Washington Post, sono già in Iraq.

— La Nato divisa attende. Anche ieri fumata nera al quartier generale dell'Alleanza dove sono stati annullati i colloqui previsti per tentare di ricucire lo strappo franco-tedesco. Nessuna decisione sarà presa prima di sabato.

— La grande paura Usa. Nelle città americane dilaga il terrore degli attentati. C'è un piano per evacuare Washington.

# Schröder difende la pace, Blair incalza la Ue

Il premier inglese scrive ai partner: sostenete un secondo pronunciamento Onu. Annan al summit di Bruxelles

Gabriel Bertinetto

Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder si è presentato ieri al Bundestag come paladino della pace, chiarendo che il no alla guerra è frutto di convinzione e responsabilità. «Non è troppo tardi per arrivare a un disarmo pacifico del regime iracheno», ha detto, e la via da seguire è il rafforzamento delle ispezioni Onu. Ogni autorità decisionale spetta solo al Consiglio di sicurezza. Contestato dall'opposizione, secondo la quale il governo non ha informato adeguatamente il paese, Schröder ha sottolineato che l'amicizia con gli

Stati Uniti, a dispetto delle divergenze sull'Iraq, resta intatta, così come è fuori discussione la solidarietà atlantica.

Gli ha fatto eco su questo punto il ministro della difesa Peter Struck, secondo cui sabato il Consiglio Nato varerà quelle misure di difesa in sostegno della Turchia, sinora rinviate proprio per l'opposizione franco-belga-tedesca. Dopo altri inutili contatti, ieri è infatti saltato quello che sarebbe stato il sesto consiglio atlantico in quattro giorni. Francesi, tedeschi e belgi sono stati fermi nell'esigere che si aspettasse almeno di conoscere il rapporto che oggi i capi degli ispettori faranno al Consiglio

di sicurezza delle Nazioni Unite.

Intervenendo a sua volta in Parlamento il ministro della difesa tedesco Joschka Fischer ha aggiunto che non ci sono prove di gravi violazioni da parte di Baghdad della risoluzione Onu 1441. Nessuno degli esponenti del governo ha menzionato invece il controverso piano franco-tedesco per l'Iraq, che era stato anticipato lo scorso fine settimana dallo Spiegel.

Le divisioni in seno alla Unione europea sulla crisi irachena hanno indotto ieri il premier britannico Tony Blair a inviare una lettera ai partner Ue in vista del vertice previsto per lunedì a Bruxelles. Blair affer-

ma che i tempi per una soluzione pacifica sono stretti ed invita la Ue a sostenere pienamente una seconda risoluzione dell'Onu, se l'Iraq non si conforma immediatamente agli impegni assunti. La presidenza greca di turno della Ue ha definito «un contributo positivo» la lettera del primo ministro britannico. «Maggiori sforzi sono però necessari - ha aggiunto - per avvicinare i punti di vista degli Stati membri e arrivare lunedì ad una posizione comune».

«La lettera contiene i noti punti di vista del premier», ha precisato un portavoce di Downing Street, dando conto di colloqui telefonici avuti ieri da Blair con Simitis e il

cancelliere tedesco Gerhard Schröder. «Gli obiettivi sono comuni, ma c'è chiaramente una differenza di opinioni sul modo in cui raggiungerli», ha riferito il portavoce. Mentre Blair chiede di non escludere l'azione militare, la Francia - secondo quanto dichiarato da una fonte governativa - ribadirà al Consiglio di Sicurezza dell'Onu che al momento «nulla giustifica il ricorso alla forza» e si batterà per il rafforzamento delle ispezioni.

Si è appreso intanto che Kofi Annan lunedì sarà a Bruxelles e parteciperà ai lavori del Vertice Ue. Il segretario generale dell'Onu ha accettato l'invito rivoltagli dal primo

Le rivelazioni di fonti militari al Washington Post: i generali sono convinti che questo sia l'unico modo per evitare ritorsioni e piegare la resistenza del regime

## «Pronte squadre speciali americane per uccidere Saddam»

NEW YORK Il Pentagono ha rivisto i suoi piani di guerra in Iraq: primo obiettivo, uccidere Saddam. Fonti militari citate ieri dal Washington Post sostengono che, insieme agli oltre 135mila uomini già pronti ad attaccare nel Golfo, hanno preso posizione squadre speciali con il compito di far fuori il dittatore. I generali sono convinti che questo sia l'unico modo per evitare ritorsioni e piegare la resistenza del regime, riducendo quindi i tempi del conflitto a quelli di un'auspicata guerra lampo.

Ieri mattina intanto il presidente George W. Bush, giubbotto da top gun indosso, ha dato la carica ai cadetti della base navale di Mayport in Florida e tutta la nazione perché si tengano pronti alla guerra. «Gli Usa useranno tutta la potenza di cui possono disporre per sconfiggere Sad-

dam Hussein - ha detto risoluto Bush - Proteggeremo l'America, i nostri amici e alleati contro questi criminali». Il presidente ha scelto lo stato governato dal fratello Jeb, quello del pasticcio elettorale del 2000, pronunciare quello che gli osservatori hanno definito «un vero discorso di guerra».

Il presidente degli Stati Uniti ha dato la carica ai cadetti della base navale di Mayport in Florida

ra». Gli Usa, come sempre avviene per i conflitti che li vedono coinvolti, non escludono a priori neppure l'uso dell'atomica, ma nelle ultime settimane al Pentagono hanno cercato il modo di limitare una strage fra la popolazione civile in Iraq. Il nuovo piano, definito da un portavoce del comando centrale «moderno, comprensivo e flessibile», mira a risparmiare gran parte delle infrastrutture e degli obiettivi civili, concentrando la propria attenzione su Baghdad e su Saddam. Molte le differenze rispetto alla strategia impiegata durante la prima guerra del Golfo, quando i sistemi di comunicazione, gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica e i ponti furono i primi bersagli dei bombardamenti aerei americani.

Il generale Tommy Frank vuole

evitare che Saddam abbia il tempo di far esplodere i pozzi petroliferi, una mossa che sarebbe in scacco per almeno una settimana le truppe di terra nella loro avanzata in territorio iracheno. Gli uomini dei reparti speciali, più ancora dell'aviazione, dovrebbero quindi servire a decapitare il regime senza mettere a ferro e fuoco il Paese. Una strategia che si è già attirata critiche negli ambienti militari, che definiscono il piano di attacco aereo eccessivamente timido. Obiettano che questo espone le truppe dell'esercito a rischi maggiori e cancella l'effetto dirompente che con un'offensiva massiccia minerebbe sul nascere ogni forma di resistenza da parte degli iracheni. Gli analisti fanno tuttavia notare che quando Frank parla di flessibilità intende dire che da un momento all'altro, se Saddam

non si trova, dal cielo potranno cadere qualcosa come tremila ordigni nelle prime ore di attacco.

L'opposizione della comunità internazionale a questo nuovo conflitto in Medio Oriente, secondo gli esperti di strategia militare, potrebbe condurre a una situazione simile a

Il nuovo piano d'attacco mira a concentrarsi su Baghdad e a risparmiare le infrastrutture

quella creatasi durante la guerra del Vietnam, quando per ragioni politiche gli obiettivi dell'aviazione erano scelti direttamente dal presidente Johnson dopo attente valutazioni con i suoi consiglieri riuniti nello studio ovale. Al Pentagono fanno notare che non sono solo questioni di opportunità politica a determinare la tattica di guerra: semplicemente il generale Tommy Franks non crede nelle illimitate possibilità dell'aviazione come il generale Schwarzkopf, comandante delle truppe Usa nel 1991 e ora contrario a questa guerra. La strategia di Franks punta soprattutto sui reparti speciali e sulle operazioni segrete, l'aviazione servirà solo come supporto. Queste le intenzioni, perché come ogni militare sa bene, una volta sul campo di battaglia tutto può cambiare. ro. re.